



Bonafede: «Chi entra in politica non farà più il magistrato»

Descrizione

«Blocco definitivo delle cosiddette porte girevoli fra politica e magistratura, chi sceglie di entrare in politica deve essere consapevole che non potrà tornare a fare il magistrato».

È uno dei punti della riforma del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, illustrato al Question Time alla Camera.

Infatti, con questa scelta ha spiegato si compromette l'essenza, anche solo in termini di immagine, di terzietà che deve contraddistinguere chi giudica i cittadini.

«La magistratura del nostro Paese è stata investita da un anno a questa parte ha evidenziato il ministro da un vero e proprio terremoto.

Una pagina dolorosa che ha fatto emergere dinamiche, nell'assegnazione di ruoli e incarichi, che possiamo definire inaccettabili. Una pagina che colpisce, innanzitutto ha ricordato la stragrande maggioranza dei magistrati che con spirito di servizio, ogni giorno, porta avanti, anche fra grandi difficoltà, la macchina della Giustizia».

Per questo tre i pilastri della riforma del Consiglio superiore della magistratura Bonafede promette l'introduzione di obiettivi criteri meritocratici nell'assegnazione degli incarichi da parte del Csm e un meccanismo elettivo che sfugga alle logiche correntizie.

E il progetto di riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario non può più attendere ha affermato Bonafede .

Un progetto normativo che già, prima dell'inizio dell'emergenza epidemiologica, era stato oggetto di ampio confronto e condivisione con la maggioranza e che nella stessa giornata di oggi porterà nuovamente sul tavolo di lavoro.

“Ho sempre ripetuto che, da ministro della Giustizia non devo alimentare le polemiche, ma risolvere i problemi con azioni concrete e in questo senso ha auspicato il Guardasigilli **auspico che si trovino possibili convergenze** anche con le forze di opposizione”.

(AdnKronos)

L'agone 2024